

UOMINI con gli UOMINI

PERIODICO MISSIONARIO
PER LA COOPERAZIONE INTERECCLESIALE
FRATI CAPPUCCINI PIEMONTESI

POSTE ITALIANE. SPED. A.P.D.L. 353/03 (CONV. L. 27/02/04 N°46) ART.1, comma 2, DCB TORINO ENVOI PAR ABONEMENT POSTAL - TAXE PERÇUE

Centro Missioni Estere Frati Cappuccini - Via Cardinal Massaia, 92 - 10147 Torino tel. e fax 011 210 855 - 3334412591 - c.c.p. 359109

Dir. Resp.: C. M. Zorzi - Redazione: Domenico Fasano - sorella Nenne Lanzetta - Federico Cerrone - Paolo Damasso - Flavio Pertusio - Monica Vanin - Giuseppe Ricciulli - Antonio Fidalgo de Barros - Antonino Rosso - Felice Polarolo - Stefania Chiacchiararelli

UOMINI
PER GLI UOMINI

Il giornale viene spedito ai nostri Amici e a chi ci viene segnalato
Contributo annuo €20 - Aut. Trib. Torino n. 1951 del 20 luglio 1968 - Stampa: Sagat s.a.s. Torino

Numero 4/2009
Anno L - Nuova serie

VISITARE IL SITO INTERNET: www.missionicapoverde.it - e-mail: info@missionicapoverde.it - sorellanenne@missionicapoverde.it - www.amses.it
Nel rispetto del Decreto Legislativo n. 196/03 sulla protezione dei dati personali, UOMINI PER GLI UOMINI garantisce che le informazioni relative agli abbonati, custodite nel proprio archivio, non saranno cedute ad altri e saranno utilizzate esclusivamente per l'invio della rivista e della nostra corrispondenza. In qualsiasi momento il lettore potrà esercitare i suoi diritti per la cancellazione dei suoi dati così come previsti dall'art.7 del dl 196/03

Gesù in Missione

di OTTAVIO FASANO

A mici da lunghissima data, con viva gioia prendo la penna in mano per scrivervi un pensiero d'augurio per la prossima Festa del Natale del Signore della Vita. Sì, della nascita di Gesù. Nato, come ognuno di noi, da una donna. Gesù di Nazareth è, per noi suoi seguaci e fratelli, la risposta alla vita: in Lui, con Lui e per Lui tutto è stato fatto. Tutto e tutti siamo in Lui riconciliati, in Lui la nostra vita e tutta la creazione ha senso. Vi scrivo dalla camera di Casa Mare. È una delle due case di accoglienza dei medici e tecnici volontari del Centro Socio Sanitario Ospedale San Francesco. Ieri sono stato alla Vigna di Maria Chaves. Le piante stanno crescendo bene. Domani arriverà l'agronomo della ditta Evoluzione Ambiente per una verifica tecnica di come tutto procede. I filari sono una meraviglia. Veramente mi sono stupito ed ho esultato nel vedere decine di migliaia di pianticelle di vite mettere le prime foglie. In questa terra è una novità. Mi sono detto: devo ringraziare Lui, il Bambinello, perché per Lui ed in Lui tutto è stato creato e tutto si conserva per la vita eterna.

Natale profondo, per me, è avere la gioia e la coscienza che tutto ci è stato donato. Il Bambinello di Betlemme ci aiuta a capire un po' di più chi siamo, da dove veniamo



e dove andiamo. Gesù, il Creatore del mondo, è con noi e ce lo dice con la forma più semplice, immediata, visibile.

Lo possiamo prendere in braccio con tutta la tenerezza possibile. Con la sua presenza di bimbo, appena nato, ci vuole fare capire la Sua vicinanza, la Sua identità con noi. Ci dice di non avere paura di Lui, ma di accoglierlo con la massima

semplicità e umanità di cui siamo capaci. Di fronte alle pianticelle vive, con il verde tenero delle foglie splendenti al sole, mi sono commosso. Ho ringraziato Dio, datore della vita. Ho ringraziato per il Natale ormai vicino, che ci fa ricordare come siamo amati nel Bambino di Maria, fattosi uomo tra noi e per noi. Mi risuonano sovente, in questi giorni, le parole di Gesù ormai in piena missione:

“Non abbiate paura”. “Non avere paura”.

Il Signore, se crediamo, accompagna i nostri passi. Davanti al Presepe, in ginocchio con il cuore, auguro ad ognuno di voi di osare dirvi: “Non avere paura, non avere paura”. Bussate alla porta del Presepe e non abbiate paura. Lui ci conosce fino in fondo. Gioioso e sereno Natale. Auguroni

Natale

*Natale sul Mondo
rischiara tortuoso cammino
verso vette umane.*

*Notte Santa
con bagliori
nell'anima
sotto pioggia di canti
e suoni*

*racconti l'Amore Infinito.
La chiesa gremita
risuona di sogni e di dolori
e si offre il Bambinello
a testimone di notte di
meraviglie a seminare germi
di amore sulla terra,
squarciata dal freddo.
Bambino, Tu Dio
mi conosci da sempre
e mi sorridi dal principio del
tempo.*

*Tu, Dio mio lanci vagiti
al mio dire di uomo,
toccato dalla paura.
Bambino creatore delle
Pleiadi dammi la manina e
portami a conoscere le stelle
e fammi uomo,
capace di lottare
sulle strade dei poveri
capace di abbracciare
ogni loro bimbo.
Sarò anch'io padre
di una moltitudine di figli.*



AIUTACI AD AIUTARE COL TUO 5 X MILLE Cod. Fisc. 02754530042 - AMSES Onlus

Per il sostegno a distanza telefonare 011 210855 di Torino oppure e-mail sorellanenne@missionicapoverde.it

ASSOCIAZIONE MISSIONARIA SOLIDARIETÀ E SVILUPPO - Onlus

Via Giuseppe Verdi, 26 - 12045 Fossano (CN) (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale), pertanto i contributi sono fiscalmente deducibili. (art. 23 DL 241/97 e art. 13 DL 460/97).

• **BONIFICO BANCARIO** a favore di **AMSES Onlus IBAN IT53 L030 6946 3231 0000 0047 002** presso INTESA SANPAOLO, Agenzia di Fossano (Cn).
*presso tutte le Filiali Sanpaolo Imi le disposizioni di bonifico vengono eseguite senza alcun onere aggiuntivo.

• **CONTO CORRENTE POSTALE n.12940144** intestato a **AMSES Onlus**

Sia nel bonifico bancario, sia nel versamento in c/c postale, devono essere specificati i dati del beneficiario (tra cui codice fiscale o partita Iva), nonché il progetto a cui è destinato il contributo: ciò in quanto la ricevuta rilasciata dalla Banca o dall'Ufficio Postale sarà sufficiente per la deducibilità fiscale.



AL FEMMINILE

Diario di viaggio: Santa Cruz

Dal sogno alla REALTÀ

di MONICA VANIN

Per arrivare a Santa Cruz, a una trentina di chilometri da Praia, la capitale di Capo Verde, si “vola” su una strada insolitamente bella e scorrevole, tra colline rigogliose e fantastiche Dolomiti tropicali. La stagione delle piogge è stata più generosa del solito: la diga-cisterna, realizzata dai cinesi, raccoglie un'imponente riserva di acque piovane. In quest'isola, la più umida e “africana” dell'arcipelago, l'occhio spazia su chilometri di colture di banane, papaia, cocco, ortaggi. Che splendore! Qui Capo Verde è verde davvero...

Arrivati a Santa Cruz però, in riva all'oceano, la realtà ha tutto un altro volto. Orlando Sanches, il sindaco (che ama la sua gente e la serve con passione) racconta i problemi di questo piccolo comprensorio della costa est (140 kmq per circa 30.000 abitanti). La vicina Praia continua a crescere e l'industria delle costruzioni “ruba” un'enorme quantità di sabbia alle spiagge. Così, l'oceano si è infiltrato per tre-quattro chilometri nell'entroterra, danneggiando le falde di acqua dolce e guastando l'ambiente di riproduzione dei pesci. L'agricoltura e la pesca ne hanno sofferto molto, la crisi internazionale ha



Per le strade di Santa Cruz (dal Diario di viaggio)

Andiamo a mangiare in un localino in stile coloniale in mezzo alla solita esuberanza di cemento, pietre, cavi elettrici volanti, baracche, casine a porte spalancate alte quanto un uomo



tra le macellerie e pescherie a cielo aperto (un tale del posto esclama, mentre fotografo in corsa: Dona, é muito feia! Signora, è molto brutta - l'inquadratura, intende, poco "turistica", e allora gli rispondo al volo nel mio portoghese essenziale: Não é verdade - issa é a realidade!

*Non è vero, questa è la realtà!
Il tale sorride e fa un cenno di approvazione)*

E poi le bancarelle a piccole manciate i lavatoi davanti alle porte delle case o in angoli-piazzette quiete sotto gli alberi con donne intente a lavare e sciacquare

e corse di cani, maiali, bambini in ordine crescente d'importanza - di numero anche, credo - i bambini mi sembrano più numerosi e sono magnifici.

Le ragazze incendiano l'aria disegnano paesaggi irresistibili, i maschi dall'aria infantile indolente le divorano con sguardi diretti o obliqui - è la vita nella sua ostinazione, è la madre Africa.

fatto il resto e il risultato è che la disoccupazione è grande, i giovani hanno poche prospettive e i rapporti sociali sono all'insegna della precarietà.

L'anello debole sono le donne, le giovani soprattutto (molte ragazze tra i 14 e i 17 anni hanno già un bambino): circa due terzi delle famiglie di Santa Cruz è composto da donne sole con figli, spesso avuti da uomini diversi. “Vivono queste maternità precoci come la fine di tutto - dice Orlando - come una pietra sui loro sogni. Niente più speranze e prospettive di una vita migliore. Non abortiscono, ma questa scelta non equivale a un atteggiamento responsabile verso la maternità - e la colpa è in gran parte dei loro compagni, che si dimostrano ancora meno responsabili di loro e in genere le abbandonano”.

Orlando Sanches è un partner convinto dell'AMSES e dell'ASDE (le due associazioni “sorelle” che portano avanti i nostri progetti, in Italia e in Capo Verde). I sogni di padre Ottavio e del suo gruppo di lavoro sono anche i suoi, e il sindaco sta offrendo tutta la collaborazione possibile per farne una bella realtà. Ma tutti, autorità varie e associazioni locali, hanno dimostrato grande apertura. “A Casa Irgher - racconta Orlando - si dimostra alle ragazze che il figlio non è la fine di tutto. Per cinque-sei mesi vengono ospitate e sostenute a tempo pieno. Vengono aiutate a prepararsi un futuro, ad essere più responsabili. Vengono orientate verso qualche attività lavorativa adatta, per potersi mantenere. Alcune di loro, una volta uscite da qui, hanno anche ripreso a studiare: un bel segnale di speranza”.

Continua il Diario di viaggio - Dal sogno alla realtà a Santa Cruz

Un Sogno diventa Realtà

di MONICA VANIN

La coloratissima Casa Manuela Irgher, che può ospitare cinque ragazze (nelle stanze ci sono anche uno-due letti per bambini) è il primo "stralcio" di un progetto vasto e bello, che sta crescendo a vista d'occhio. Subito accanto c'è la Casa dell'Amicizia, che dovrebbe essere ultimata in primavera. "Ci sono una ventina di posti letto, locali comuni e servizi, per accogliere i nostri benefattori che vengono a conoscere queste realtà — spiega padre Ottavio. In pratica funzionerà come una foresteria a pagamento, per aiutare il finanziamento di Casa Irgher. Ma contiamo di ospitare anche giovani volontari dell'Università di Torino (Scienza della Formazione), che vogliono fare esperienza diretta e dare il loro contributo alla gente di Santa Cruz. Le ragazze potranno imparare a tenere in ordine le stanze e a svolgere diversi servizi, fare cucina, fare piccola pasticceria e così via. I formatori potranno tenere vari corsi per loro, ma senza forzature 'all'occidentale': tutto dev'essere su misura per la gente di qui. Questa è



la sfida più grande". Ma non basta: il resto del progetto prevede una Casa della Famiglia, localizzata tra Casa Irgher e il vicino ospedale. Il perimetro è già segnato: potrebbe essere pronta nel settembre 2010. "È una struttura semplice, di 900 metri quadrati, a un solo piano, divisa tra vari ambulatori, uffici e una sala conferenze - spiega padre Ottavio - per servizi di pediatria,

ginecologia, fisioterapia. Ci sarà la possibilità di visitare e di curare, di realizzare corsi di igiene, di affrontare il problema della maternità e paternità responsabile, di offrire tutela giuridica soprattutto alle donne e ai bambini (qui il problema della violenza domestica è grande, per esempio), di aiutare anche gli anziani. Un nucleo di assistenti sociali individuerà sul territorio i 'casi' più

urgenti e sui quali è più opportuno intervenire. La direzione dell'ospedale si è già detta ben contenta di lavorare in collaborazione con noi. I nostri operatori possono essere una risorsa anche per loro". Più in alto, sorgerà una Casa della Gioventù: è l'ultimo stralcio del progetto, ma non il meno importante. "Credo che si possa fare molto per i giovani di qui — dice padre Ottavio — attra-

verso una struttura simile ai nostri oratori salesiani, puntando sulla formazione e sulle attività che i ragazzi amano di più, come la musica, la danza e il teatro. Contiamo soprattutto sullo sport: l'esperienza ci dice che ha una funzione educativa grandissima!". È un sogno che merita fiducia e anche l'impegno di tutti, per diventare una solida realtà. E allora... Buon Natale, Santa Cruz!





PAGINA APERTA

Diario di viaggio: quale giornalista, invitata da Padre Ottavio, Monica visita e scrive col cuore e con la sua esperta penna sui progetti di Santa Cruz e Vinha Maria Chaves, asili e...

La vigna Maria Chaves

di MONICA VANIN

Sono sicura: durante i brindisi delle prossime Feste, il mio pensiero volerà a Fogo, in particolare alla vigna Maria Chaves, bella e grande come ancora non se ne erano mai viste, né sull'isola né in tutto l'arcipelago. I numeri parlano chiaro: 106.000 "barbatelle" di vite impiantate su circa 23 ettari di terreno (un ettaro per l'uva da tavola, il resto per le varietà da vino), a 600-700 metri d'altezza; sei chilometri di collegamento all'acquedotto per l'irrigazione quotidiana goccia a goccia; una cisterna da 500 metri cubi d'acqua che dà l'autonomia di una settimana in caso di problemi alla rete idrica.

È un prodigio vero e proprio, al quale hanno collaborato in tanti. La natura, prima di tutto: la terra è buona, riscaldata e resa fertile dalla latitudine subtropicale e dal vulcano Pico de Fogo, gigante addormentato ma sempre vivo. L'amore e la lungimiranza hanno fatto la loro parte. Se la Provvidenza è il regista ultimo, gli "attori" in carne ed ossa sono padre Ottavio, con l'AMES-ASDE (e penso ad Anna, impegnata su tanti fronti...), insieme a tutti i benefattori di buona volontà (Conferenza Episcopale Italiana in testa), ai tecnici, i professionisti, gli imprenditori, gli amici e la gente di Capo Verde, dalle autorità agli operai, che stanno dimostrando fiducia e disponibilità per far avanzare il progetto. Scienza e tecnica hanno un ruolo decisivo: basti pensare all'innaffiamento goccia a goccia, efficiente ed economico, e in generale a quanti hanno

studiato la natura e il clima, l'altitudine, la pendenza dei terreni, le varietà adatte, le modalità per realizzare la vigna con criteri moderni ma senza snaturare l'ambiente. Tutte presenze e gesti concreti, progetti e fatiche, sopralluoghi e verifiche, e tanta creatività per superare i problemi in una terra dove i collegamenti, i trasporti, le riparazioni e le sostituzioni dei materiali sono spesso un'avventura. Tra i tanti nomi eccome alcuni, per tutti: l'enologo Ezio Rivella, gli agronomi Paolo Peira, piemontese, e i veneti Luigi Bonato e Giuseppe Baldessin (è Giuseppe che sorveglia più da vicino lo sviluppo della vigna) fino a Edna, capoverdiana, la referente locale che segue con attenzione i lavori e tiene i contatti sia con gli operai sia con l'Italia (l'italiano imparato benissimo durante un anno di formazione a Mondovì). Ma la vigna non è tutto. Sono stati avviati anche i lavori per la futura Cantina che produrrà il vino, il vero punto di arrivo. Lo scavo è fatto, i materiali per l'edificio sono già sul posto. Qualche difficoltà tecnica non manca, ma tutto fa ritenere che i problemi saranno risolti, uno dopo l'altro.

Lo sguardo è rivolto a un futuro a portata di mano. «La natura aiuta, qui tutto matura molto più rapidamente che da noi. La vigna sarà in grado di dare una quota di raccolto già il prossimo anno, oltre la metà nel 2011 e la piena produzione entro il 2012», dicono padre Ottavio e Baldessin. «La cantina potrà produrre almeno 200.000 bottiglie l'anno, ma in realtà può produrne



molte di più, servendo anche altri viticoltori dell'isola. Noi speriamo sinceramente che vigna e cantina diventino un 'volano' per l'economia di Fogo, uno strumento di crescita, uno stimolo al rinnovamento dell'agricoltura, che ha grandissime potenzialità non sfruttate». Le autorità locali, dal delegato del Ministero dell'agricoltura João Gonçalves al sindaco di S. Filipe, Eugenio Veiga (il più convinto sostenitore del progetto, insieme al ministro dell'Agricoltura)

sono persuasi che il progetto Maria Chaves sia una piccola rivoluzione in cammino, non solo per Fogo ma anche per tutto l'arcipelago. Veiga vede nel turismo "sostenibile" e in un'agricoltura moderna la grande speranza per la sua isola, innanzitutto, e sta lavorando perché il porto e le altre infrastrutture vengano adeguate a questa prospettiva nel più breve tempo possibile (secondo i ritmi di Capo Verde, naturalmente... che non è né l'Italia né l'Europa. Ed è

anche giusto che sia così). Questa fiducia è condivisa sempre più largamente dagli agricoltori. «Un vecchio contadino della zona mi ha detto, convinto: "Penso soprattutto ai miei figli: questa vigna è una speranza per loro!" racconta padre Ottavio.» Sarà la concretezza dei risultati a spazzare via ogni timore. Intanto la vigna cresce e attende di essere ufficialmente inaugurata in febbraio, alla presenza di autorità nazionali e internazionali: un evento e una festa per tutti.

Capo Verde: molta spazzatura sotto il tappeto.
La dengue ci aiuta a pensare e ripensare...

Un Natale senza Dengue

di ANTONIO FIDALGO
DE BARROS

Spiego il perché della domanda posta nel titolo. Dall'inizio del mese di ottobre Capo Verde è infetta dal virus dengue. Facendo una ricerca su Internet (si può consultare ad esempio il sito <http://www.cesmet.com/planisfero.4/schede/malattie/Dengue.htm>) i lettori possono scoprire che questa malattia è provocata da una zanzara che si è diffusa in tutti i tropici ed in particolare nelle zone urbane, dove gli abitanti sono molto suscettibili all'infezione. Il processo di urbanizzazione, che ha lasciato molta gente senza acqua, fognature e sistemi di smaltimento dei rifiuti, ha facilitato la formazione di nuove aree dove il vettore può insediarsi, velocizzando in questo modo l'espandersi dell'infezione. Anche il controllo costante ed incisivo dell'epidemia non ha aiutato a fermare la sua avanzata. Il vettore principale è la *Aedes aegypti*. Una volta infetta, la zanzara rimane tale per tutta la vita. L'uomo infetto ha il virus che circola nel proprio sangue; la zanzara quindi, nutrendosi del sangue infetto, rimane infettata a sua volta. E purtroppo non esiste ancora alcun vaccino. Nel momento in cui scrivo ci sono già 19.000 persone infettate nelle isole di Santiago (la capitale Praia, soprattutto), Fogo, Maio e Brava. Sei sono le persone che hanno perso la vita nella primissima fase del contagio, quando la malattia non era ancora conosciuta dalla gente e le autorità non avevano i mezzi per fare la diagnosi del fenomeno che per la prima volta interessava le nostre isole. Per fortuna oggi, dopo una lotta ben articolata contro i vettori, assistiamo ad un lento



regredire dell'epidemia. Così, in questo momento, invece di mille casi al giorno, non ne abbiamo più di 200. Nonostante la regressione sono molti che si chiedono se avremo un Natale senza dengue. Questo è possibile, anche se niente è garantito. Bisogna però tranquillizzare coloro che pensano di venire a passare il Natale da noi. Credo che già fra una o due settimane i casi potranno diventare rari ed è comunque sufficiente che ognuno faccia quello che raccomandano le autorità sanitarie. È preferibile non prendere nessun medicinale, come ad esempio l'aspirina, e contattare immediatamente i servizi sanitari in casi di febbre, dolore agli occhi ed in tutto

il corpo. Si fa notare anche che l'epidemia ha colpito per ora solo le isole del sud dell'arcipelago. Ma si sa che anche dal male può venire il bene. L'epidemia ci ha obbligati a fare una pulizia ed una lotta forse mai viste nelle isole, contro l'immondizia e l'acqua stagnante, con un forte coinvolgimento delle popolazioni. Solo ora si è visto quanto sporca era la città di Praia, la capitale, il centro urbano più colpito. "Molta spazzatura sotto il tappeto". Con le intense piogge che quest'anno sono cadute, associate alle alte temperature, le micidiali zanzare hanno trovato un eccellente habitat. Ma l'epidemia ci ha aperto gli



occhi. Così non si può continuare. E questo è stato un bene venuto dal male che ci ha colpiti. Parliamo del Natale. Forse dobbiamo dare ragione al salmista, quando dice "L'uomo nel benessere non capisce, è come gli animali che vanno verso il mattatoio". Ma l'uomo ha anche la capacità di ricominciare da capo o di atteggiamenti. Ricordiamo che una settimana prima del Natale dell'anno scorso, con la bufera della crisi che infuriava in tutto il mondo, il papa Benedetto ha detto: «Le difficoltà, le incertezze e la stessa crisi economica che in questi mesi stanno vivendo tantissime famiglie,

e che tocca l'intera l'umanità, possono essere uno stimolo a riscoprire il calore della semplicità, dell'amicizia e della solidarietà, valori tipici del Natale». Queste parole valgono per noi qui, "nel nostro piccolo". A noi pure il Natale, ma anche la dengue, vengono ad aiutarci a pensare o a ripensare molte cose, come ad esempio l'attuale modello di sviluppo, copiato dall'Occidente e basato sulla cupidigia, che non tiene in alcun conto la crescita integrale dell'uomo e la solidarietà, e per questo si è rivelato un "colosso dai piedi di argilla". Un Natale di speranza a tutti voi.



TESTIMONI

La missione è il Pianeta Terra! Basta non farsi prendere mai da false timidezze e dalla paura. Basta Amare!

Missione U.S.A.

di PAOLO DAMOSSO
paolod@nova-t.it

Carissimi, in queste pagine, da tanti anni, si parla di esperienze missionarie, a partire da quella viva e presente a Capo Verde, con padre Ottavio e i tanti frati cappuccini che ogni giorno animano le iniziative e le opere in quelle isole sparse nell'Oceano. Ho spesso ricordato anche qui che il termine missione è molto ampio e che, in definitiva, abbraccia tutti noi, ogni giorno, in mezzo alla "foresta" dei nostri uffici e delle nostre case. **L'ho capito** molto bene negli Usa! Sono reduce da un viaggio in Louisiana, uno degli stati più a sud dell'America a stelle e strisce. Un itinerario pieno di sorprese e ricco di spunti per riflettere proprio su questi temi. **Che cosa** vuol dire essere missionari negli USA? L'ho chiesto più volte alle suore che ho incontrato, sparse in una terra sconfinata, piena di campi e praterie che, a volte sembra popolata più da alligatori che da persone.

Un luogo che consiglio caldamente a chi soffre di claustrofobia e non ama spazi troppo chiusi ed affollati. Da quelle parti c'è ancora da perdersi e ho ben



riflettuto sul fatto che questo pianeta non è poi così tanto sovrappopolato.

Nell'immaginario comune, partire per una missione vuol dire andare incontro a rischi, pericoli, fame e povertà. Poi ancora il caldo, le malattie, l'assenza di tutele sociali, delle più elementari condizioni di sopravvivenza. Negli USA non è proprio così! E' la terra, per definizione più ricca, più organizzata, più al passo con i tempi.... eppure! **Eppure le suore**, partite da Rimini, dalla Romagna, dalle Marche alla volta degli

States, non sapevano che cosa le aspettava e sono animate, ogni giorno, dal desiderio di mettersi al servizio degli altri. Proprio come le loro consorelle dell'Africa o del Brasile o del Bangladesh. Si chiamano Maestre Pie dell'Addolorata e sono in Louisiana dal 1947. Chiamate da un vescovo di origine siciliana, mons. Greco, per guidare e animare le scuole frequentate dai bambini di colore.

Purtroppo il razzismo è un tallone d'Achille di quella regione, e ancora oggi,

nonostante tutto, ci sono ancora sacche di intolleranza e di violenza al riguardo. Queste suore hanno attraversato in nave l'Oceano Atlantico per vivere una realtà diversa, con problemi diversi e una cultura diversa. Sono stato ospite delle loro case, ho mangiato, vissuto e viaggiato con loro.

Mi ha colpito la serenità dei loro volti. Il fatto di sentirsi americane anche con uno spiccato accento romagnolo. Mi ha stupito una gran voglia di ridere, di sentirsi una famiglia unita e



motivata. Non hanno storie di miseria estrema da raccontare, non hanno fiumi da attraversare con la canoa, o bambini da sfamare, dispersi nella jungla. Al contrario, si devono confrontare con le storture della civiltà del benessere e dei consumi, che trascina con sé sacche di disparità e di problematiche grandi anche dal punto di vista sociale.

Mi hanno fatto conoscere le loro case-famiglia in cui ospitano persone disabili. Abitazioni in cui mi sono sentito immediatamente a casa e in cui ho respirato la serenità e il calore di un vero focolare domestico. Tornando a casa, ho portato con me la prova-provata del fatto che nessuno di noi può nascondersi dietro ad un dito. E' proprio vero! **Essere missionari** è uno stato d'animo ed uno slancio assolutamente indipendente dal luogo in cui si vive e si opera. La Missione è il Pianeta Terra!

Non ci sono latitudini o longitudini. Ci sono cuori che battono e che s'incontrano.

Basta non farsi prendere mai da false timidezze e dalla paura. Basta Amare, come quelle suore che vivono sotto la bandiera di Obama!

Agli Sposi Promessi

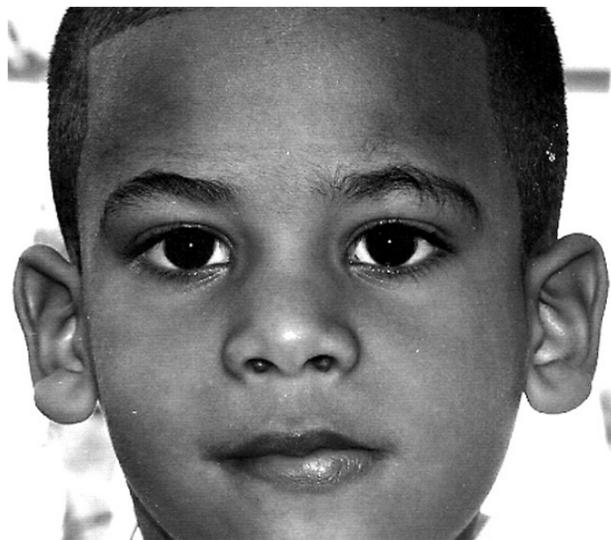
MI AIUTI A CRESCERE? Al posto di bomboniere di paesi africani..., **siate generosi, DONATE ai vostri Amici invitati IL SOSTEGNO A DISTANZA** di un bimbo\bimba, ospiti dei nostri Asili rurali a Capo Verde, comunicando quanto è più importante **"DARE UNA MANINA"** a questi piccoli, perché crescano sani e siano preparati per un futuro umano e dignitoso.

Mi aiuti a crescere? È uno slogan che impegna la nostra vita e quella dei nostri Amici, per uno sviluppo giusto e solidale a favore dei bambini dei paesi poveri. Perché, un giorno, possano lavorare, senza mendicare e "vivere la vita" in modo più vivibile di quella attuale. **LA QUOTA RICHIESTA Euro 372 in un'unica soluzione.**

Siamo a vostra disposizione nel Centro Missioni Cappuccini, sede di Torino, Via Cardinal Massaja 92, tutti i giorni, dalle ore 9,30-12,30; 14,30-18,30 esclusi sabato-domenica. Inoltre potete scrivere a:

sorellanenne@missionicapoverde.it Saremo qui per darvi tutti i chiarimenti che richiederete. **FATEVI UN REGALO**, carissimi, decidete per donare la vita, prima ancora di concepirla nel vostro grembo.

Questa grande opera può essere vissuta PER DONO DI BATTESIMO, DI COMUNIONE, DI ANNIVERSARI VARI E PERCHÉ NO', ANCHE DARE AMORE, NEL RICORDO DI PERSONE CARE, IN CIELO CON DIO.



"L'incontro con lo sguardo del Crocifisso può far nascere tanti sentimenti e provocare tante emozioni in noi. E' bene cogliere ciò che in noi accade quando il suo sguardo tocca il nostro cuore, per imparare ad essere uomini migliori"

Lo Sguardo più penetrante

di STEFANIA
CHACCHIARARELLI *
differentcloud@fastwebnet.it

È tema di attualità l'esposizione del Crocifisso nei luoghi pubblici che, quotidianamente, ognuno di noi frequenta, come le scuole o gli uffici... Io non voglio discutere sul perché si è arrivati al dibattito su questo tema, né voglio dire la mia opinione a riguardo; voglio semplicemente soffermarmi con voi sul Crocifisso stesso. Più precisamente, sullo sguardo di Gesù, del Figlio di Dio che si è "dimenticato" di essere tale per accettare la più umiliante delle morti. È uno sguardo ricco di sofferenza, è vero. L'iconografia ci presenta diverse versioni dello sguardo di Gesù in Croce: lo vediamo urlare al Padre il Suo dolore oppure la Sua testa è raffigurata china, gli occhi chiusi, dopo aver esalato l'ultimo respiro. Nell'Antico Testamento è il serpente posto sull'asta ad essere metafora della futura morte di Gesù. Nel Capitolo 21 dei Numeri, infatti, Dio dice a Mosè: "Chiunque, dopo essere stato morso, lo guarderà resterà in vita". Ed ancora, nel Nuovo Testamento, precisamente in Giovanni, 3, 14: "E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo." Così, chi alza gli occhi verso Colui che è stato innalzato, si salverà. Secondo la mia opinione, la salvezza può essere il risultato di un profondo cambiamento che nasce dall'incontro del nostro sguardo con quello di Gesù in Croce. Ognuno, credo, può soffermarsi a pensare a ciò che prova quando, senza alcuna fretta, nel raccoglimento, si trova ad incontrarlo sotto la Croce. Le emozioni provate sono



tante e, molto probabilmente, contrastanti. Immagino che, immedesimandosi in Lui, si possano sentire correre sulla propria pelle dei brividi: di paura, di dolore, solo immaginando l'atroce sofferenza fisica che Gesù ha provato dal momento della flagellazione, passando per la salita al Calvario, fino all'essere inchiodato sulla Croce. Personalmente, pensando a tutto questo, provo anche tanta rabbia... se penso che Gesù è il Figlio di Dio e dunque, in quanto tale, aveva in quei momenti la possibilità di fermare tutto, di atterrire con la sua potenza chi lo umiliava, mi viene difficile realizzare che la Sua reazione sia stata quella dell'accettazione più totale. Ma poi, capisco subito che io penso da uomo, che i miei

ragionamenti subiscono i limiti del mio essere carne. Capisco che ho un Io ancora troppo forte, che sgomitava per affermare la sua dignità ed i suoi diritti. Gesù non ha, per nostra fortuna, ragionato così. Anzi, Lui non ha fatto alcun calcolo. Lui si è limitato ad amare. Ad amare generazioni di uomini ce, per la maggior parte, non avrebbero mai fatto ciò che Lui è riuscito a portare a compimento. Gesù ha avuto una paura immensa, tanto che ha sudato sangue. Eppure non si è tirato indietro, neanche di fronte ad una morte ingiusta, per dimostrarci il suo amore. E questo amore immenso è tutto racchiuso in quello sguardo. Per questo, paradossalmente, provo, di fronte al Crocifisso, anche tanta pace. A me piace parlare a

Gesù Crocifisso perché, anche se so che nel Tabernacolo, sull'altare, Lui è realmente presente, è l'immagine di Lui che ne lo fa sentire più vicino. Sento concretamente che Lui è lì con me, percepisco la Sua presenza fisica, quella di cui a volte sento davvero il bisogno, forse perché, mentre moriva, più che in qualsiasi altro momento, Lui è stato uomo. Ha vissuto un'esperienza che non è propria di un dio ma di un uomo e, per di più, di un uomo disgraziato. E per questo che, sentendolo così simile a me, così capace di capirmi davvero perché Lui per primo ha vissuto ciò che in certi momenti tristi provo, davanti al suo sguardo, provo tanta pace. Sento crescere in me tanta serenità, perché so che c'è chi mi ama davvero.

Dentro di me si espande un senso di gratitudine e tanta, tanta gioia. Perché quello sguardo parla. Senza dire alcuna parola, mi dice tutto quello di cui ho bisogno per andare avanti. Quello sguardo, anche se gli occhi sono chiusi, penetra nel nostro cuore, nelle nostre coscienze. Può anche dare fastidio perché ci chiede di metterci in discussione, di guardare Lui e poi la nostra vita, il modo in cui la stiamo vivendo. Il Crocifisso è stato definito, in quest'ultimo periodo, simbolo universale di amore. Io sono d'accordo con questa concezione ma mi piace di più cogliere il suo lato più intimo che si realizza nell'incontro di ognuno di noi con quello sguardo. Preferisco pensare che, mentre il mondo impazza, e mentre senza un senso ed un obiettivo ben preciso va freneticamente avanti (o indietro?!), io mi fermo per un po', per stare con Lui. Senza dire nulla, senza chiedergli niente. Solo il mio sguardo, solo il suo sguardo. E sapere, in quei momenti, che Lui c'è per me ed io ci sono per Lui. Per questo, a volte, quando non riesco a porre uno stop al ritmo frenetico dei miei giorni che inesorabilmente passano senza che io riesca più a sentirlo presente, quello sguardo, invece, un po' lo sfuggo perché mi sento in colpa. Perché Lui per me, continua ad esserci, mentre io mi sono allontanata...ciò mi fa tanto male e la dolcezza di quello sguardo non riesco a sostenerla più. Ma poi penso che è proprio per richiamarmi a sé quando "sbando" che Lui è lì, sulla Croce. Ed il mio sguardo, come il Suo, torna ad essere più ricco d'amore.

* giovane psicologa romana



ADOTTA UN PROGETTO

Pensa che ogni uomo è tuo fratello

Le isole di Capo Verde sono dieci schegge nell'Oceano Atlantico al largo delle coste del Senegal, sferzate dai venti e martorate dalla siccità, per questo motivo, i Capoverdiani vivono una costante lotta per la sopravvivenza. Qui dal 1947 i Frati Cappuccini sono impegnati nella:

- FORMAZIONE RELIGIOSI, SCUOLE MATERNE, FORMAZIONE PROFESSIONALE Alberghiera e Infermieristica ...
- CATECHESI PER GLI ADULTI CON LE COMUNITA' BASE (tipiche dell'America latina) E CON ALTRI NUMEROSI PROGETTI, AI QUALI TUTTI SONO CHIAMATI A COLLABORARE.

1 RADIO NOVA

Nata nel dicembre 1992 RADIO NOVA dal 1999 trasmette 24 ore al giorno. Questo grosso progetto, importantissimo per tutto l'arcipelago, necessita del nostro costante aiuto.

- Costo medio mensile manutenzione strutture, sala regia, due studi, 12 ripetitori **€ 4000**

- Costo mensile personale di segreteria, due tecnici e sei giornalisti: Cad.: **€ 600**



2 CISTERNE raccolta acqua piovana

Nella costante siccità dell'isola è importantissimo poter approfittare con cisterne, delle piogge che possono cadere nei mesi di luglio e agosto.

- Costo di una cisterna per più famiglie: **€ 5000**

- Contributo mensile al progetto: **€ 100**



3 AIUTACI AD AIUTARE



PROGETTO

"DONNA E BAMBINO IN SANTA CRUZ"

COSTRUZIONE CASA DELLA FAMIGLIA, GESTIONE CASA MANUELA IRGHER E SOSTEGNO A DISTANZA.

DI COSA SI TRATTA: il Sindaco di Santa Cruz ci ha chiesto di occuparci dei bambini abbandonati. In seguito ad un'attenta analisi abbiamo scoperto che il problema risiede nella situazione drammatica che la donna capoverdiana sta vivendo, soprattutto mamme giovani (13/14anni) con bambini piccoli, e costrette a sopravvivere con grande difficoltà.

COME INTERVENIAMO: ti chiediamo di camminare con noi con un sostegno a distanza mensile di **€ 120** per 6 MESI, comprensivo delle spese del Percorso Educativo e di Accoglienza nella struttura di una mamma e del suo bambino.



PROGETTO
SANTA CRUZ

AMSES ONLUS
Associazione Missionaria
SOLIDARIETÀ E SVILUPPO

www.amses.it

www.missionicapoverde.it

e-mail: sorellanenne@missionicapoverde.it

4 VIGNA "MARIA CHAVES"

Perché una vigna nell'isola di Fogo? Ci sono due ragioni principali che spiegano perché realizzare un programma vitivinicolo a Capo Verde: lo sviluppo turistico del paese e il fatto che il vino rappresenti una fonte di commercio. In particolar modo la scelta, per la realizzazione della vigna, è caduta sull'isola di Fogo per la presenza di acqua dolce alle falde del vulcano, tra 650 e 800 metri, e per le particolari condizioni del clima e del terreno vulcanico. Lingua di terreno di 30 ettari donata in comodato d'uso per 50 anni dal governo capoverdiano per costruire la vigna di Maria Chaves. La preparazione di questo terreno ha richiesto mesi e mesi di lavoro con escavatore, ruspa e lavoratori capoverdiani.

La barbatella è la talea di vite con radici pronte ad essere messe a dimora. Ogni pianta è innestata secondo le varietà scelte dai nostri volenterosi tecnici.

CONTRIBUTO DI SOLIDARIETÀ:

5 euro	N.1 barbatella
50 euro	N.10 barbatelle
250 euro	N.50 barbatelle
500 euro	N.100 barbatelle



- A Entrata alla Vigna
- B Frutteto
- C Casa dei Baobab
- D Magazzino
- E Cisterna di 500 m³ d'acqua



Gracie por convidarem com me
em projeto de miliffio sustentável -
P.Ottavio Fasano

I versamenti possono essere effettuati, citando il numero della proposta, tramite:

- c.c.p. 12940144 intestato: Amses Onlus, Via Verdi, 26 - 12045 FOSSANO (CN);
- Bonifico Bancario intestato: AMSES Onlus Intesa-San Paolo - Agenzia di Fossano IBAN IT53 L030 6946 3231 0000 0047 002

- c.c.p. 359109 intestato: Centro Missioni Cappuccini Via Cardinal Massaia, 92 - 10147 TORINO;
- Bonifico Bancario intestato: Regolare Provincia Frati Minori Cappuccini del Piemonte Centro Missioni Estere, Intesa San Paolo - Agenzia di Fossano IBAN IT76 K030 6946 3231 0000 0047 001

Vi ricordiamo di citare, nella causale del versam, c.c.p. o bonifico, il numero del progetto al quale intendete aderire e il vs.codice beneficiario, grazie.

MATERIALE DIDATTICO

- 1 pacco quaderni: **€ 10**
- 1 pacco penne: **€ 15**
- 1 libro scolastico: **€ 30**
- 1 pacco album a colori: **€ 20**

5 FORMAZIONE religiosi capoverdiani



Siamo convinti che il miglior servizio alla Chiesa sia quello di far crescere il numero di religiosi, religiose e sacerdoti locali.

- Retta mensile per un giovane in formazione nella nostra stazione missionaria di Mindelo e Brava: **€ 100**

- Retta mensile per i nostri studenti capoverdiani di filosofia e teologia a Porto (Portogallo) Cad. **€ 200**

6 MI AIUTI A CRESCERE?

La tua solidarietà alla missione di Capo Verde consiste nel sostenere a distanza un bambino/a, versando:

- Il contributo mensile di **€ 31** da inviare in soluzione trimestrale, quadrimestrale, semestrale e annuale per le spese di cibo, vestiti, cure mediche e per lo stipendio delle maestre e cuoche. Riceverete una fotografia del bambino/a con pagellina. (NON INVIARE PACCHI). Il c.c.p. 359109 dovrà essere compilato, in tutte le sue parti, con indirizzo leggibile in stampatello (nella causale indicare numero telefonico e XA col codice Benefattore).



I CAPPUCINI IN MISSIONE
SONO LA TUA MANO CHE LAVORA

Per informazioni scrivere a: Padre Ottavio Fasano
Centro Missioni Estere - Via Giuseppe Verdi, 26
12045 FOSSANO (CN)